

Colico

Benvenuto nel wikibook:

Colico

Città dei due Montecchi

Autori: L'Elvetico, The Doc



Vai ai contenuti >>

Fase di sviluppo:Colico

Indice

Voci

	0
Colico: La città dei due Montecchi	1
Colico: La città dei due Montecchi	1
Altri toponimi	1
Fiumi e laghi	3
I dintorni	4
I monti	5
I monumenti	7
I quartieri	9
I trasporti	10
L'economia	11
Le chiese	12
Le citazioni	13
Le frazioni	14
Le vie	16
Personalità legate a Colico	18

Appendice **24**

Bibliografia	24
--------------	----

Note

Fonti e autori delle voci	25
Fonti, licenze e autori delle immagini	26

Licenze della voce

Licenza	27
---------	----

Colico: La città dei due Montecchi

Colico: La città dei due Montecchi

Colico (LC), (*Colic* in comasco-lecchese) posta tra i due Montecchi, al confine tra province di Lecco, Como e Sondrio, con 7.485 abitanti, è il quinto comune del Lago di Como per numero di abitanti .

È nota per la famosa **Abbazia di Piona**, eccelso complesso architettonico del Romanico lombardo. Viene anche citata dall'illustre scrittore Alessandro Manzoni, parlando di Colico, come il primo luogo raggiunto dalla peste. Inoltre è resa celebre da altri suoi monumenti come il **Forte Montecchio** e il **Forte Fuentes**.

Infine, recentemente, ha dato i natali alla famosa manifestazione musicale *Musica sull'Acqua*.

Altri toponimi

Biasset

Biasset si trova nei pressi di Curcio, oltre la superstrada.

Cenni storici

La nascita del borgo di Biasset è determinata dall'erezione di una torre ausiliaria al Forte Fuentes da parte degli Spagnoli sulla *Scalottola*, prima del confine tra Ducato di Milano e Grigioni. Nel 1911 l'abitato venne danneggiato da un violento alluvione.

Etimologia

Molti sostengono che il nome derivi da un famoso abitante del caseggiato chiamato Barba Bias, che in dialetto significa *Zio Biagio*

Erbiola

Sulle ultimi propaggini del Montecchio Nord si estende **Erbiola**, lembita dal fiume Adda dove furono costruite case, prati e vigneti.

Fino a poco tempo fa si potevano osservare rustici a strombatura interna.

Fiumarga

Fiumarga è una delle località che costituiscono Laghetto.

Cenni storici

È un nucleo abitativo molto antico e si è constatata l'esistenza già in epoca romana. Venne bruciata durante la seconda guerra mondiale e nel novembre 1945, raccolti i fondi di solidarietà nazionale, fu chiesto al sindaco di Colico di provvedere alla località in condizioni pietose, priva di tetti e di risorse.

Etimologia

Deriva dal latino *familiae archae*, che significa antiche famiglie.

Rusico

Rusico si trova sul versante colichese del Monte Legnone, raggiungibile da Robustello.

Cenni storici

Nella località, ricca di castagneti e faggeti, i colichesi costruirono numerosi cascinali.

Etimologia

Il toponimo è di origine celto-ligure.

Valpozzo

Valpozzo si trova al confine con Piantedo.

Cenni storici

Un viandante che passava per quel luogo fu assaliti dai briganti, che lo derubarono e ferirono. Egli riuscì a stento a trascinarsi verso il pozzo dove sentì una mano che gli lavava la ferita: era la mano della Madonna. Narrò agli abitanti della zona tutto l'accaduto ed edificò una chiesa nei pressi del pozzo.

Etimologia

Il luogo prende il nome dalla sorgente che viene incanalata dal pozzo presente nella conca.

Fiumi e laghi

Fiumi

Adda

Il fiume Adda costeggia settentrionalmente il territorio di Colico, fungendo da confine naturale tra le province di Lecco e Como. Inoltre da Colico parte una ciclabile che costeggia il fiume fino a Morbegno.

Torrenti

Inganna

L'Inganna è il principale torrente che attraversa il territorio colichese, dividendo il quartiere Centro dal quartiere San Giorgio, per poi sfociare nel lago nel quartiere Kitesurf.

Perlino

Il Perlino è il secondo torrente colichese e sfocia nel quartiere Lido. Attraversa Posallo e delimita i territori di Laghetto e Villatico.

Laghi

Lago di Como

Colico viene bagnato dal Lago di Como in tutto il proprio limite occidentale e rappresenta, al pari di Gera Lario, la località più settentrionale del Lago.

Laghetto di Piona

Il Laghetto di Piona è una baia del Lago di Como nei territori comunali di Colico e Dorio delimitata dalla pensiola dell'Olgiasca e dal Montecchio Sud. Nella baia sfocia il torrente Merla, le cui acque sono abbondanti solo durante il periodo delle piogge.

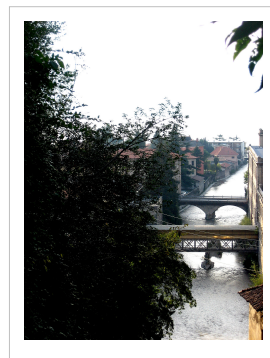
Vi sbarcarono molto probabilmente i Romani che diedero il nome alla principale località della baia, Centoplagio, oggi conosciuta anche semplicemente come *Piona*.

I dintorni

Provincia di Lecco

Bellano

Bellano, (*Belàn* in dialetto lecchese), è un comune italiano di 3.289 abitanti della provincia di Lecco in Lombardia, situato sulla sponda orientale del Lago di Como. È nota soprattutto per l'Orrido, famosa forra presente nel comune.



Varenna



Varenna (*Varena* in dialetto lecchese), è un comune di 859 abitanti della provincia di Lecco. Posta sulle rive del Lario, fronteggia Bellagio a cui è collegata tramite traghetto. È resa celebre dal *Castello di Vezio* e da *Villa Monastero*.

Provincia di Como

Sorico



Sorico (*Suregh* in dialetto comasco), è un comune di 1.220 abitanti della provincia di Como. Gli abitanti di Sorico si chiamano Suricensi. Oggi Sorico si propone come piccolo centro turistico estivo offrendo assieme a Gera Lario tante possibilità legate agli sport acquatici. Sul territorio comunale non sono presenti industrie e si contano diverse aziende agricole. Il territorio comunale fortunatamente non essendo mai stato oggetto di massicce edificazioni civili e industriali mantiene pressoché intatti gli ambienti naturali oggi più che mai tutelati anche con la presenza della Riserva naturale Pian di Spagna - Lago di Mezzola. Fondamentale per l'economia del posto è il frontalierato verso la

Svizzera.

Provincia di Sondrio

Morbegno

Morbegno (*Murbègn* in dialetto valtellinese) è un comune italiano di 11.932 abitanti della provincia di Sondrio in Lombardia. I suoi monumenti principali sono l'*Insigne Collegiata di San Giovanni Battista*, *Santuario dell'Assunta* e *Palazzo Malacrida*.



Chiavenna



Chiavenna (*Scjavèna* in dialetto chiavennasco) è un comune di circa settemila abitanti, della provincia di Sondrio, al centro della valle omonima. Il territorio comunale appartiene alla Diocesi di Como. Il nome (in latino *Clavenna*) fa riferimento alla sua posizione chiave per le comunicazioni con la Rezia transalpina e il bacino del Reno. È attualmente un centro turistico e di villeggiatura estiva. Possiede importanti industrie (birrificio, enologica, tessile cotoniera, scarpe ed articoli sportivi per la montagna).

I monti

Monte Legnone

Il Monte Legnone è una montagna delle Alpi alta 2.609 m. È la cima più alta della provincia di Lecco e del settore più occidentale delle Alpi Orobie.

Di bella forma piramidale con linee regolari, rappresenta il poderoso pilastro d'angolo tra il bacino del Lago di Como e la Valtellina, separando quest'ultima dalla Val Varrone, solco vallivo adiacente alla Valsassina. Essa è completamente integrata e protagonista del paesaggio cittadino colichese.

Non risulta alpinisticamente molto interessante, dacché formata su tutti i suoi versanti soprattutto da sfasciumi ad eccezione del versante nord, che sprofonda per quasi 2.500 metri sulla piana di Delebio, peraltro in modo piuttosto irregolare e senza una vera e propria parete rocciosa. È però assai frequentato dagli escursionisti, anche perché la vetta offre in assoluto uno dei migliori panorami della Alpi Centrali, non avendo alcuna sommità di simile altitudine nelle vicinanze e protendendosi sul lago e sulla bassa Valtellina tanto da restare isolata rispetto alla cresta orobica di cui è parte.

Nel massiccio del Legnone è presente una cima secondaria, posta ad occidente della vetta principale, che prende il nome di Legnoncino (1.711 m).

Rifugi

Sul massiccio principale del Legnone si trovano i seguenti rifugi:

- il rifugio Alpe Scoggione (1575 m), sul lungo crestone nord della montagna, raggiungibile da Colico, località Rusico (900 m), di proprietà del CAI Colico;
- il rifugio Alpe Legnone (1696 m), sul lungo crestone nord-est della montagna, raggiungibile da Delebio, centrale idroelettrica (230 m), di proprietà della Azienda Regionale Foreste di Morbegno.

Itinerari

La *via normale* di salita, abbastanza facile, è sul versante della Val Varrone, ha inizio dal rifugio Roccoli Lorla e sale quindi lungo il crestone ovest. Alcuni passaggi presso la cima sono attrezzati con corde fisse per agevolare la salita.

Un altro itinerario percorre la facile cresta sud-est, con partenza dai rifugi Alpe Scoggione o Alpe Legnone. La cresta si raggiunge alla Bocchetta alta del Legnone (2395 m), sullo spartiacque orobico, per una strada militare. Essa presenta alcuni interessanti manufatti di trincea risalenti alla Prima guerra mondiale, parte di una seconda linea difensiva italiana che sarebbe diventata "prima" in caso di sfondamento della linea di combattimento attestata sui monti dell'Ortles-Cevedale.

Itinerari segnalati più impegnativi risalgono direttamente dal rifugio Alpe Scoggione. La Direttissima comporta il superamento di brevi passaggi di arrampicata fino al III grado.

Curiosità

Esistono voci popolari secondo cui sia pericoloso avventurarsi su tale montagna durante i temporali, in quanto si sarebbero trovate carcasse di animali fulminati da saette che si erano trasmesse tramite il terreno bagnato.

Monte Legnoncino

Il Monte Legnoncino è la seconda vetta di Colico con 1.711 m, dopo il Monte Legnone, di cui è gemella.

Rifugi

Sul massiccio del Legnoncino si trova il rifugio Roccoli Lorla (1463 m), nella località omonima, raggiungibile in automobile da Dervio e di proprietà del CAI Dervio.

Itinerari

La *via normale* di salita, come per il Monte Legnone, si trova sul versante della Val Varrone, inizia dal rifugio Roccoli Lorla per poi proseguire nel percorso descritto prima.

I Montecchi

Montecchio Sud

Il Montecchio Sud è un colle posto tra il Lido e Centoplagio la cui massima altezza è di 334 m. Ospita un laghetto e la cappella di San Nicolao ed è inoltre pieno di castagni.

Montecchio Nord

Il Montecchio Nord è un colle posto tra il quartiere Kitesurf e il fiume Adda la cui massima altezza è di 343 metri. Ospita il Forte Montecchio.

Montecchio Est

Il Montecchio Est o *Monteggiolo* è un colle secondario del Montecchio Nord avente come massima altezza 278 m. Ospita il Forte Fuentes

I monumenti

Forti

Forte Montecchio

Costruito tra il 1911 ed il 1914, il Forte Montecchio è l'unico forte militare italiano della Grande Guerra che abbia conservato ancora intatto il suo armamento originario. Funzione principale del Forte era quella di controllare le strade dello Spluga, del Maloja e dello Stelvio nel caso che gli Imperi Centrali, violando la neutralità della Svizzera, avessero deciso di invadere il Nord Italia. Dati gli eventi bellici il forte, che costituiva il punto di forza di un complesso sistema di sbarramento che si prolungava fino al Monte Legnone, rimase inattivo durante tutta la Prima guerra mondiale. Il forte non venne impiegato in azioni militari neanche durante la Seconda guerra mondiale: gli unici colpi di cannone furono infatti sparati contro una colonna tedesca che risaliva l'opposta sponda del lago dopo che il forte era stato occupato dai partigiani. In seguito venne utilizzato come deposito di munizioni ed infine ceduto al demanio pubblico. La visita del forte consente oggi di osservare le soluzioni architettoniche, tecniche ed organizzative, alcune delle quali davvero innovative per l'epoca, adottate all'inizio del secolo nell'edificazione dei forti militari. L'attrattiva principale del forte è comunque rappresentato l'armamento: quattro cannoni, con una gittata di 14 km, con installazioni a pozzo protetti ciascuno da una cupola in ghisa. Il Forte, per il quale recentemente è iniziata un'opera di restauro finalizzata a migliorarne la fruibilità turistica, è sostanzialmente diviso in due parti: la zona bassa che contiene gli alloggi e le polveriere e la zona alta ospitante i cannoni. Le due aree sono collegate da una suggestiva galleria curvilinea.

Forte Fuentes

Tra il 1603 ed il 1606, il conte di Fuentes, governatore di Milano, fece costruire sul Montecchio una fortezza a scopo di difendere il confine settentrionale del Ducato di Milano da francesi e Grigioni svizzeri, che all'epoca occupavano la Valtellina e la Valchiavenna. La piana del forte era allungata, con opere a corno nelle estremità, mentre l'andamento irregolare delle mura, che uscivano e rientravano come cunei, consentiva una migliore difesa della bastionata. Il forte si sviluppava su diversi livelli: in alto, ancora visibile, il palazzo del governatore, che però, a causa dell'insalubrità dell'aria, risiedeva a Gravedona; ai livelli più bassi i quartieri dei soldati. In tutto il forte poteva ospitare 300 uomini. L'ubicazione del forte consentiva di dominare tutta la pianura sottostante, che da allora venne appunto chiamata Pian di Spagna, ma soprattutto permetteva di controllare le strade per la Valtellina e per il passo dello Stelvio, per la Valchiavenna e per il passo dello Spluga, ed, infine, per Como e Milano. Ancora oggi la zona viene indicata come Trivio di Fuentes. A completare il progetto difensivo spagnolo furono inoltre costruiti due fortilizi, uno sopra Sorico, l'altro detto Fortino d'Adda a Gera Lario e rivolto verso la Valchiavenna. Il forte era inoltre collegato ad una serie di avamposti preesistenti, noti con il generico nome di Torrette. Nonostante il Forte di Fuentes nel corso del XVII e XVIII secolo fosse una delle principali fortificazioni della Lombardia, la sua vita non ebbe eventi militari degni di nota: solo nel 1706, durante la Guerra di successione spagnola, il Forte venne assediato per la prima volta dagli austriaci che lo espugnarono solo dopo tre settimane. Nel 1714 in Lombardia al dominio spagnolo si sostituì quello austriaco: il Forte di Fuentes si trovò così coinvolto in due altri assedi, nel 1733, da parte di spagnoli e Piemontesi, durante la Guerra di successione polacca, e nel 1746 da parte degli spagnoli, durante la Guerra di successione austriaca. Nel 1782, in seguito alla riforma voluta dall'imperatore Giuseppe II d'Austria, la fortezza venne dismessa e venduta ai privati. Nel 1796, per volere di Napoleone, venne completamente smantellata ed

in seguito abbandonata. Dell'antica fortezza oggi rimangono in piedi solo alcuni ruderi, in parte sommersi dalla vegetazione, ricchi tuttavia ancora di fascino ed interesse. L'affresco staccato dalla chiesetta del forte, una Santa Barbara, patrona degli artiglieri, opera non particolarmente pregevole, ma di notevole importanza storica, è ora posta nel mezzo della navata laterale sinistra della chiesa parrocchiale di San Giorgio, nel centro di Colico.

Torri

Torrette

Essendo stata nei secoli passati crocevia di importanti vie di comunicazioni, tutta l'area di Colico fu munita fin dall'età medievale di numerose fortificazioni, ancora prima della costruzione del Forte di Fuentes. Sul Montecchio settentrionale sono ancora visibili due torrette di guardia, che costituivano il cosiddetto Castello di Colico, di epoca comunale, ma largamente rimaneggiate, a controllo delle strade provenienti dalla Valtellina. Più importante sotto il profilo strategico della Torre di Fontanedo, che faceva parte di una più complessa opera di fortificazioni edificata nel corso del XIV secolo dai Visconti. Dalla torre era possibile dominare tutto l'Alto Lago, l'entroterra di Colico e la zona dell'attuale lago di Novate Mezzola. A difesa dell'antica strada che collegava il Lago di Como con la Valtellina, nel territorio di Curcio, troviamo un'altra torre di vedetta, probabilmente collegata al Forte Fuentes e oggi trasformata in abitazione agricola e chiamata la Torretta di Curcio. Sempre del sistema difensivo del Forte doveva far parte il cosiddetto Fortino d'Adda, o Stallone, che sorge fuori dai confini comunali, nel territorio di Gera Lario. Doveva servire come punto protetto per le attività di sorveglianza e come magazzino. Molto singolare la sua struttura che presenta feritoie per il tiro delle armi da fuoco e un ponte in muratura che raccorda l'ingresso principale al piano. Attualmente è usato come magazzino. Un'ultima fortificazione è posta nel territorio di Olgiasca. Si tratta in questo caso di una casaforte, che dalla cima del colle controlla l'abitato sottostante. È nota come il Castello di Mirabello e dovrebbe essere stata edificata prima della metà del 1500.

Roccoli

Vere e proprie architetture arboree, provviste di reti poste verticalmente, che attorniano una sorta di torre in pietra dalla quale si dirigeva la caccia, i roccoli sono stati per lungo tempo formidabili armi di cattura degli uccelli migratori con un riscontro economico per un territorio, come quello di Colico, posto sulla rotta degli stormi, che, con l'avvicinarsi della brutta stagione, migrano verso sud. Dei moltissimi roccoli attivi fino a una quarantina di anni fa, risultano ancora ben conservati quello in località Piona e quello posto lungo la strada che sale al Forte di Fuentes.

Ville

Villa Malpensata

La villa sorge in posizione isolata, sulla sponda del lago, in località Olgiasca. L'impianto ottocentesco, che incorpora una precedente struttura, è molto semplice. La facciata principale è quella rivolta verso il lago. Attualmente proprietà del Priorato di Piona, è al momento sede della Comunità Il Gabbiano.

Villa Osio

La villa si trova alla fine di Via Lungolaro Polti e fa da confine per il lido. Originariamente *Villa Stampa* e attualmente non accessibile al pubblico, fu edificata a fine Ottocento nell'area del Montecchio Sud. La famiglia Stampa, originaria di Gravedona, aveva infatti molti possedimenti nella zona e decise di costruire una villa in riva al lago. La villa divenne nota quando, all'inizio del XX secolo, il dott. Stampa, il proprietario, divenne medico condotto di Colico. Egli usciva col calesse per effettuare le visite e non poteva muoversi nei periodi di grandi piogge, perché le ruote del calesse affondavano nel fango.

I quartieri

Lungolago

Il quartiere *Lungolago* si estende per Piazza Garibaldi e le vie ad essa periferiche. Esso rappresenta il punto di riferimento del turismo, che poi caratterizza i quartieri confinanti *Lido* e *Kitesurf*.

Centro

Il quartiere *Centro* si sviluppa attorno la parte centrale di Via Nazionale e Via Municipio. In questo quartiere è espressa la vitalità commerciale della città, vista la presenza di numerosi negozi e banche.

Lido

Il quartiere *Lido* ha come fulcro Via Lungolaro Polti, dove sono presenti le strutture ricettive e vi è la spiaggia, raggiungendo il campo sportivo e Via dei Ciacc, che congiunge il quartiere a Centoplagio. Inoltre condivide con esso il Montecchio Sud.

Kitesurf

Il quartiere *Kitesurf* ha una visibile vocazione turistica e il suo centro, a contatto ravvicinato con il lago, è interamente pedonale e ricco di attrazioni ed opportunità. Ospita il Montecchio Nord e il Monteggiolo o Montecchio Est.

San Giorgio

Il quartiere *San Giorgio* si sviluppa intorno a Largo San Giorgio, ove è recente la costruzione di nuove case, fino al cimitero, dove successivamente si estende la zona industriale.

Zona industriale

Il quartiere *Zona industriale* inizia dal cimitero e si estende da Via Nazionale verso est, fino alla discarica sita in Curcio.

I trasporti

Via terra

Ferrovia

Stazione di Colico

La stazione di Colico è posta al terminale della prima linea elettrificata mediante il rivoluzionario metodo trifase a 3000 volt realizzato dalla ditta ungherese Ganz a partire dal 1901, è un perfetto esempio architettonico delle stazioni costruite specificatamente per la linea Sondrio - Colico. Fra il 1885 e il 1886 Colico viene collegata con Sondrio e con Chiavenna, ma per vedere operativo il collegamento con Lecco (e quindi con Milano) si dovette attendere il 1894. La linea era allora esercitata dalla Rete Adriatica, una delle tre grandi compagnie che resteranno attive fino al 1905, anno di nascita delle Ferrovie dello Stato.

Stazione di Piona

Colico, nel suo territorio comunale, vanta di avere ben due stazioni ferroviarie. La stazione di Piona presenta lo stesso stile della stazione di Colico, anche se applicato a minori dimensioni.

Strade

SS 36

Colico segna la fine della superstada 36 *del Lago di Como e dello Spluga*, dimostrandosi un punto strategico nel sistema viario lariano-valtellinese-valchiavennasco. Nel territorio comunale sono presenti l'uscita di Piona al km 81,4 e l'uscita di Colico al km 87,4.

SS 38

Alla fine della SS 36, al confine tra Colico e Piantedo, nasce la SS 38 *dello Stelvio* che attraversa l'intera Valtellina fino a congiungersi con la SS 12 *dell'Abetone e del Brennero* passando per il Passo dello Stelvio.

SP 72

La strada provinciale 72 congiunge Colico con Lecco costeggiando per quasi tutto il percorso il Lago di Como. Nel territorio di Colico entra in città, mutando la denominazione in Via Nazionale e diventando il principale asse viario cittadino.

Via lago

Navigazione

A Colico sono presenti due imbarcadero, a Colico e a Piona, gestiti dalla Navigazione del Lago di Como. Il trasporto è utilizzato a finalità esclusivamente turistico con battelli o aliscafi che compiono la tratta Como - Colico. A Varenna si può prendere il traghetto per la traversata del lago.

Via aerea

Aeroporti

Sebbene come chilometri l'aeroporto più vicino risulta Lugano-Agno, la velocità della superstrada rende più conveniente optare per Bergamo-Orio al Serio o Milano-Linate.

Eliporti

A Colico, nei pressi della zona industriale, è presente un eliporto.

L'economia

Settore primario

L'agricoltura, attività principale fino ai primi del Novecento, è fiorente soprattutto nei pressi del Montecchio Nord e del Monteggiolo, dove la costruzione di case non si è imposta. Un'altra area agricola è la zona della Via dei Ciacc, nei pressi del Montecchio Sud.

Settore secondario

L'industria è stata per molto tempo il principale settore e ancora oggi la zona industriale ospita importanti imprese come Iveco o Cranchi, ma è soprattutto patria di società nostrane di medie dimensioni.

Settore terziario

Turismo

Il turismo, sebbene non da molto tempo, è la principale attività economica della città, che attira ogni anno masse di turisti prevalentemente tedeschi e olandesi. Sono presenti due uffici turistici: il principale è situato in Via Pontile, mentre l'altro si trova nel quartiere Lido. Le zone turistiche tradizionali sono i quartieri Lido e Kitesurf, ma negli ultimi tempi è in ascesa Piona.

Banche

Recentemente sono stati aperti molti sportelli delle principali banche nazionali e locali, tutti concentrati nel centro cittadino, tra Via Nazionale e Piazza Garibaldi.

Negozi

Nel centro cittadino sono presenti numerosi negozi e ben due alimentari, ma la nascita del centro commerciale a Piantedo (SO) nei pressi del confine con Colico, ha penalizzato la vendita al dettaglio in suolo colichese.

Le chiese

Chiese parrocchiali

Colico Piano

Chiesa di San Giorgio

La chiesa di San Giorgio costituisce la principale parrocchia del Colichese. Originariamente aveva sede nell'attuale Piazza San Giorgio, ma è stata costruita la nuova chiesa tra Via Municipio, Via Giuliani e Via Parravicini.

Villatico

Chiesa di San Bernardino

La chiesa di San Bernardino si trova tra Via Villatico, Via Campione, Via Fontanedo e Via Perlino. La devozione dei paesani a San Bernardino da Siena, noto per aver curato gli appestati, portò all'intitolazione della chiesa locale.

Curcio

Chiesa dei Ss. Angeli Custodi

La chiesa si trova tra Via alla Chiesa e Via Palermo. La prima pietra della chiesa della parrocchia, nata il 3 dicembre 1934, fu posta nel 1938 e i lavori della nuova chiesa iniziarono solo nel 1946 per concludersi nel 1957.

Laghetto

Chiesa di San Fedele

La chiesa di San Fedele si trova tra Via San Fedele e Via dei Ronchi. La chiesa fu ampliata negli anni 1854-57 e restaurata negli anni 1965-68. Nel 1957 fu innalzato il nuovo campanile.

Olgiasca

Chiesa di San Nicola di Bari

La chiesa si trova al centro dell'abitato.

Abbazia di Piona

Fra i più celebri monumenti romanici della Lombardia, l'Abbazia di Piona, storicamente collegata a quella di Vallate, i cui suggestivi ruderi sono visitabili a pochi chilometri dal paese, in direzione di Morbegno, rappresenta uno dei complessi conventuali più suggestivi, sia per il fascino dell'ambiente naturale, sia per la presenza di testimonianze artistiche molto rilevanti. La chiesa, sorta nella metà del XI secolo, ma soggetta ad ampliamento già nel secolo successivo, presenta una facciata a capanna, con una grande finestra centrale a tutto sesto. L'interno è costituito da un'unica navata. All'ingresso troviamo due leoni in marmo reggenti acquasantiere, ma che in origine dovevano sostenere una colonna o un pulpito. Di notevole interesse artistico il ciclo pittorico, risalente al XIII secolo, presente dell'abside: nel centro del catino troviamo la grande figura di Cristo che sostiene un libro aperto attorniato dai quattro simboli degli evangelisti, mentre nell'area sottostante sono rappresentati i dodici apostoli; nella volta, attorno alla figura del Cristo benedicente fra angeli, troviamo ancora raffigurati i dodici apostoli, divisi in gruppi di sei, in gesto di acclamazione. Dietro l'edificio della chiesa si erge il rudere di un'abside di origine altomedievale, la cui destinazione originaria è incerta. Il campanile esterno, sul fianco nord, risale invece al XVIII secolo. A destra della facciata si accede, attraverso un portale ad arco acuto, al chiostro, risalente al XIII secolo, di particolare fascino:

lungo il perimetro del cortile corrono quarantuno colonne e quattro pilastri di marmo, i cui capitelli, finemente decorati con motivi di foglie, fiori ed animali, sostengono un piano superiore con ghiera in cotto e in fasce in marmo bianco, rosso e nero interrotte da eleganti bifore. All'ingresso del chiostro si trova un affresco, risalente al XV-XVI secolo, raffigurante l'apparizione di Cristo alla Madonna, mentre sopra all'ingresso del portico che porta alla chiesa è raffigurato un busto di Cristo. Sotto il portico, a ridosso della chiesa, in uno stile semplice e dal tono popolare, si trova un calendario affrescato, elemento decorativo singolare di cui esistono pochi esempi in tutta Europa. Si tratta di una lunga fascia divisa in due registri: in quello superiore sono rappresentati i singoli mesi attraverso le occupazioni agricole caratteristiche, settembre, ad esempio, è caratterizzato dalla preparazioni delle botti, luglio dalla battitura del grano; in quello inferiore è rappresentata una serie di undici santi raffigurati nel momento del martirio. L'affresco risale ad un'epoca precedente la costruzione del chiostro ed era situato in origine all'esterno della chiesa.

Chiese non parrocchiali

Chiesa di San Rocco

La piccola chiesa, intitolata originariamente ai Santi Fabiano e Sebastiano, sorge fuori dall'abitato sulle pendici del Monte Legnone, quasi a metà strada tra il corso del Perlino e quello dell'Inganna, all'altezza di cinquecento metri. L'impianto è romanico, come evidenziato dall'abside semicircolare, ma a partire dal 1401 subì diversi rimaneggiamenti. Conserva, specialmente nell'abside, tracce pittoriche abbastanza consistenti, dovuto a un ignoto, ma capace pittore che dovrebbe aver operato nei primi anni del XV secolo. Particolarmente notevoli il Cristo in mandorla, o Pantocratore, ai cui lati stanno i profeti Geremia ed Isaia. Nel corso di una campagna di restauro svoltasi negli ultimi anni, è stato rinvenuto un'interessante affresco raffigurante l'Ultima Cena.

Le citazioni

Nel capitolo XXIX de *I Promessi Sposi*, il Manzoni cita Colico per essere stata attraversata da un esercito di 28 mila fanti e 7 mila cavalli (i Lanzichenecchi) scendenti dalla Valtellina per portarsi nel mantovano. Siamo nel 1630 e la milizia, a quei tempi,

« era ancora composta in gran parte di soldati di ventura arrolati da condottieri di mestiere, per commissione di questo o di quel principe, qualche volta anche per loro proprio conto, e per vendersi poi insieme con essi. »

Le truppe all'epoca dell'invasione e del saccheggio di Colico erano comandate dal successore di don Gonzalo Fernandez de Cordova, cioè dal marchese Ambrogio Spinola:

« Colico fu la prima terra del ducato, che invasero que' demòni; si gettarono poi sopra Bellano; di là entrarono e si sparsero nella Valsassina, da dove sboccarono nel territorio di Lecco. Quando la prima squadra arrivava al paese della fermata, si spandeva subito per quello e per i circonvicini, e li metteva a sacco addirittura: ciò che c'era da godere o da portar via, spariva; il rimanente, lo distruggevano o lo rovinavano; i mobili diventavan legna, le case, stalle: senza parlar delle busse, delle ferite, degli stupri son diavoli, sono ariani, sono anticristi; hanno saccheggiato Cortenuova; han dato fuoco a Primaluna: devastano Introbbio, Pasturo, Barsio; sono arrivati a Balabbio; domani son qui... »

Le frazioni

Le quattro frazioni principali

Villatico

Villatico è la principale frazione di Colico, dopo Colico Piano.

Cenni storici

Nel 1239 dei documenti comprovano l'esistenza di un mulino situato a Villatico. Dopo l'alluvione del 1496, che distrusse il centro abitato di San Giorgio (l'attuale Colico Piano), Villatico diventò il maggior centro abitato del Colichese. Nel frattempo si diffuse la devozione di San Bernardino da Siena, noto per aver curato gli appestati. Nel XVIII secolo, finite le pestilenze, venne costruito il primo porto e Colico Piano divenne sempre più importante.

Monumenti e luoghi d'interesse

Chiese

- Chiesa di San Bernardino da Siena,

Curcio

Curcio è un'importante frazione di Colico, al pari di Villatico.

Cenni storici

La prima traccia del toponimo è in una lastra datata 1585 che fa ancora parte della fontana del lavatoio pubblico. Dedicata fin d'allora ai Ss. Angeli Custodi, la prima chiesetta del nascente borgo di Curcio fu costruita nel 1842; il 3 dicembre 1934 fu eretta la parrocchia dei SS. Angeli Custodi (festa patronale ultima domenica di settembre) con territorio smembrato da Villatico e Colico Piano. Posta la prima pietra nel 1938, i lavori della nuova chiesa iniziarono solo nel 1946 per concludersi nel 1957.

Monumenti e luoghi d'interesse

Chiese

- Chiesa dei Ss. Angeli Custodi,

Laghetto

Laghetto è l'unione di due località maggiori Borgonuovo e Fiumarga) con altre minori (La Cà e Corte).

Cenni storici

Il toponimo comparì ufficialmente nel 1770. Nel 1760 iniziò l'emigrazione di alcune famiglie che abitavano a Olgiasca in seguito a una vertenza fiscale con gli Austriaci. A Laghetto ci sono molti campeggi affacciati al laghetto di Piona. Antica comunità vice-cura, dove risiede la parrocchia di S. Fedele (festa patronale ultima domenica di ottobre) che fu staccata da Villatico solo il 9 settembre 1857. La chiesa fu ampliata negli anni 1854/57 e restaurata negli anni 1965/68. Nel 1957 fu innalzato il nuovo campanile.

Monumenti e luoghi d'interesse

Chiese

- Chiesa di San Fedele,

Olginasca

Olginasca è una frazione che occupa la penisola omonima e che costituisce quasi un'exclave del comune di Colico rispetto a quello di Dorio.

Cenni storici

Un manso, costituito dal colle di Olginasca, nel 1241 fu dato in affitto dalla chiesa di San Vincenzo di Gravedona all'Abbazia di Piona. Vi era un'intensa attività agricola. Nel XIV secolo venne edificato il *Castel Mirabei*, mentre nel XVII secolo Olginasca perse la sua autonomia diventando parte del comune di Colico. A Olginasca si trova l'Abbazia di Piona che è sede della parrocchia di S. Nicola di Bari; si fa risalire la sua erezione all'anno 1252; la serie continua di parroci inizia col 1693. Un documento del 7 novembre 1593 parla della "Chiesa parrocchiale priorata o Abbazia di Piona". Affidata ai Monaci Cistercensi.

Monumenti e luoghi d'interesse

Chiese

- Chiesa di San Nicola di Bari,
- Abbazia di Piona

Località minori

Borgonuovo

Borgonuovo è la località più popolosa della frazione di Laghetto.

Cenni storici

Il toponimo appare per la prima volta nel 1240, come Burgonovo de Colego. In questa località si trova la chesa parrocchiale di San Fedele, di si cui ricorda anche la visita pastorale del 1627 del vescovo di Como Carafino.

Centoplagio

Centoplagio è il nome ufficiale della località turistica colichese oggi meglio nota semplicemente come *Piona*, poiché si affaccia sul Laghetto di Piona.

Cenni storici

I Romani erano soliti a dividere i terreni per le coltivazioni col metodo della centauriazione, da cui deriva il toponimo *Centoplagio* che apparve per la prima volta nel 905 a confermare l'antica suddivisione.

Posallo

Posallo è una delle due località colichesi abitate poste ai margini del Monte Legnone, assieme a Robustello.

Cenni storici

In un documento del XIII secolo si riscontra la presenza di una masseria in località *Agallo*. Evidentemente è il toponimo arcaico dell'attuale Posallo.

Robustello

Robustello è, insieme a Posallo, una delle due località colichesi abitate poste ai margini del Monte Legnone.

Cenni storici

La località deve il suo nome a Giacomo Robustelli, che guidò nel 1620 la rivolta valtellinese alla dominazione dei Grigioni. Egli acquistò terreni nel Colichese e nella futura Robustello fece costruire un fabbricato per i suoi dipendenti con ampie cantine. Infatti nelle coltivazioni vi erano numerosi noci e vitigni.

Le vie

Lungolago e dintorni

Piazza Garibaldi

Piazza Garibaldi è la principale piazza cittadina che ospita numerosi alberghi e ristoranti, oltre che il porto turistico, la casa di riposo, alcuni posteggi, una fontana e l'imbarcadero. Confluiscono in essa Via Sacco, Via Mazzini, Via Montecchio Nord, Via Pontile e Via Lungolaro Polti.

La piazza è stata dedicata a Garibaldi perché il 27 giugno 1859 vi sbarcò con i *Cacciatori delle Alpi*, per raggiungere la Valtellina.

Via Sacco

Via Sacco è un asse viario di limitata lunghezza, ma di considerevole importanza. Esso congiunge Piazza Garibaldi con Via Nazionale ed è diviso in due parti dalla ferrovia.

Via Mazzini

Via Mazzini è una via centrale parallela a Via Sacco. Anch'essa congiunge Piazza Garibaldi con Via Nazionale ed è divisa in due parti dalla ferrovia.

Via Montecchio Nord

Via Montecchio Nord è una via che caratterizza il sistema stradale pedonale colichese. Essa congiunge Piazza Garibaldi con il quartiere Kitesurf. Inoltre nel suo percorso incontra Via alle Torri e Via Campo Sportivo, che funge da collegamento con il quartiere Centro.

Via Pontile

Via Pontile è una via di secondaria importanza nell'assetto viario colichese. Essa congiunge Piazza Garibaldi, all'incrocio con Via Lungolario Polti, e Via Nazionale. Recentemente è stato costruito un cavalcavia che la unisce a Via Lido.

Via Lungolario Polti

Via Lungolario Polti è la via di collegamento tra il quartiere Lungolago e il quartiere Lido, anche se appartiene quasi interamente a quest'ultimo. Essa parte da Piazza Garibaldi sviluppandosi parallelamente alla costa fino a Villa Osio. Inoltre incontra Via Lido.

Centro cittadino

Via Nazionale

Via Nazionale è l'asse viario più importante nel sistema stradale colichese. Esso è ufficialmente un tratto della SP 72 e nella parte iniziale, tra Dorio e il Perlino, prende il nome di Via Nazionale Sud. Diventa Via Nazionale entrando nel centro cittadino e muta in Via Nazionale Nord dal cimitero fino al confine con Piantedo.

Piazza V Alpini

Piazza V Alpini è la rientranza di Via Municipio che ospita la sede del comune.

Via Municipio

Via Municipio è una strada senza uscita il cui prolungamento è Via Parravicini. Ospita la chiesa di San Giorgio e le scuole materna, elementare e media di Colico Piano.

Via Parravicini

Via Parravicini è il prolungamento di Via Municipio e termina intersecandosi con Via Villatico. Ospita la stazione dei Carabinieri e gli uffici dell'ASL.

Personalità legate a Colico

Campioni legati a Colico

Romano Sgheiz

Romano Sgheiz (Colico, 28 giugno 1937) è un canottiere colichese.

Un prodotto della scuola lecchese di canottaggio, quella della Moto Guzzi, nel 1955 partecipa ai campionati italiani di iole.

Nel 1956 apre la stagione con il terzo posto ai campionati europei di Bled, quindi con Trincavelli, Vanzin, Alberto Winkler e Stefanoni vince le Olimpiadi a Melbourne nel "quattro con" e con lo stesso equipaggio l'anno successivo si aggiudica gli Europei a Daisburg.

Nel 1958 conferma l'oro continentale vincendo ancora a Poznam, quindi cambia barca e passa all'otto e nel '59 agli Europei di Vichy è quarto.

Seconda Olimpiade nel 1960 a Roma, stavolta nel "quattro con", dove è bronzo, quindi torna all'oro nel 1961 agli Europei di Praga con l'otto.

Nel 1962 è quarto ai mondiali di Lucerna con l'otto, poi torna al "quattro senza" e si aggiudica l'oro ai Giochi del Mediterraneo a Napoli ed è argento agli Europei di Copenaghen.

Partecipa alla terza Olimpiade della sua carriera a Tokio nel 1964 dove con il "quattro senza" è quinto, quindi con la stessa barca arriva al bronzo ai successivi Europei ad Amsterdam.

Chiude la carriera nel 1968 alle Olimpiadi di Città del Messico dove giunge quarto con il "quattro con".

Negli anni della sua lunga attività è stato ben dieci volte campione italiano: ininterrottamente dal '56 al '64 e nel 1968.

Santi, beati e servi di Dio legati a Colico

Maria Laura Mainetti

Suor Maria Laura Mainetti, all'anagrafe *Teresina Elsa Mainetti* (Colico, 20 agosto 1939 – Chiavenna, 6 giugno 2000), è stata una religiosa italiana appartenuta all'Ordine delle Suore di Sant'Andrea che fu proclamata Serva di Dio dalla Chiesa cattolica.

Infanzia

Decima figlia di Stefano Mainetti e Marcellina Gusmeroli, originari della Valtellina, rimase orfana della madre pochi giorni dopo essere nata. Venne quindi accudita prima dalla sorella Romilde e poi dalla seconda moglie del padre. Inoltre anche suor Maria Amelia, amica della defunta madre, si preoccupò della sua istruzione, facendole proseguire gli studi a Parma presso le suore della sua congregazione, le Figlie della Croce. Dopo le scuole medie frequentò l'Istituto magistrale, terminato in seguito a Roma nel 1960.

La vocazione e i voti

Croce posta nel luogo dell'assassinio di suor Maria Laura Mainetti a Chiavenna. La ragazza interpretò le parole "devi fare qualcosa di bello per gli altri", dette a lei da un sacerdote durante una confessione, come il progetto che Dio aveva per lei e nel 1957 disse alla propria famiglia di voler diventare suora. Il 22 agosto iniziò presso le Figlie della Croce di Roma il postulato, il 15 agosto 1959 prese i primi voti cambiando il proprio nome in Maria Laura e nel 1960 professò i voti perpetui a La Puye.

Iniziò quindi l'opera di educatrice in diverse scuole elementari della Figlie della Croce a Vasto (1960-1962), Roma (1962-1963 e 1969-1973), Parma (1979-1984) e infine Chiavenna (1963-1969 e dal 1984). Nel 1987 divenne responsabile della sua comunità.

L'omicidio e la canonizzazione

La sera del 6 giugno 2000 uscì, verso le ore 22.00, dal convento per aiutare una ragazza che le aveva telefonato dicendole di essere stata violentata e rimasta incinta. Tuttavia era solo una scusa inventata dalla ragazza, Ambra Gianasso, diciassettenne, per poter incontrare la religiosa in un luogo isolato, il parco delle Marmitte dei Giganti, frequentato di sera da tossicomani e prostitute, e poterla così offrire, insieme alle amiche Veronica Pietrobelli e Milena De Giambattista (rispettivamente 17 e 16 anni), come sacrificio a Satana. Secondo quanto confessarono le ragazze, la vittima inizialmente designata sarebbe stato il parroco del paese, successivamente scartato per la sua corporatura che avrebbe reso difficile l'omicidio, per cui la scelta venne spostata sulla Mainetti, di esile corporatura e giudicata quindi più facilmente assassinabile.

Le tre ragazze accompagnarono la religiosa lungo un viottolo poco illuminato, la colpirono inizialmente con una mattonella e finirono per ucciderla con 19 coltellate; le giovani confessarono, durante gli interrogatori nel corso delle indagini, che, mentre veniva colpita ormai inginocchiata al suolo, suor Maria Laura chiese a Dio di perdonare le ragazze. Le indagini sull'omicidio escludono la partecipazione diretta o indiretta di un quarto uomo, che avrebbe potuto suggestionare le ragazze, mentre vennero rinvenuti quaderni delle ragazze con scritte sataniche e risultò che, nei mesi precedenti, queste avevano compiuto un giuramento di sangue che le avrebbe legate fra loro indissolubilmente.

Il 25 ottobre 2005 l'allora vescovo della diocesi di Como Alessandro Maggiolini aprì il Processo Diocesano per la beatificazione di suor Maria Laura, conclusosi il 30 maggio 2006. Successivamente nel 2008 la Santa Sede ha approvato la richiesta per l'inizio del processo di beatificazione.

Politici legati a Colico

Achille Polti

Achille Polti (Livorno, 23 ottobre 1825 – Colico, 11 novembre 1899) è stato un politico colichese. Fu senatore del Regno d'Italia nella XVI legislatura del Regno d'Italia.

Alpinisti legati a Colico

Roberto Osio

Roberto Osio (Bellano, 16 ottobre 1929 – Colico, 4 febbraio 2002) è stato un alpinista colichese. Considerato uno dei più forti alpinisti lombardi, ha ricoperto nella sua carriera alpinistica importanti cariche, sia nei famosi "Ragni" di Lecco, di cui fu presidente dal 1979 al 1991, sia nel Club Alpino Accademico Italiano, sezione del Club Alpino Italiano a cui sono ammessi alpinisti dilettanti che hanno compiuto scalate di una certa rilevanza nei cinque anni precedenti; al CAAI fu ammesso nel 1954 e ne ricoprì la presidenza dal 1978 al 1990.

Attività alpinistica

Osio è stato protagonista di importanti ascensioni, soprattutto nelle Alpi occidentali e nelle Dolomiti, come la Via Comici allo Spigolo Giallo, la parete Nord-Ovest del Badile, la Via Boga al Torrione Est del Monte di Zucco, la parete Nord della Sfinge, la Via Bonatti sulla parete Est del Capucin e la seconda ripetizione italiana della Via Cassin alla Walker, sulla parete Nord della Grandes Jorasses.

Oltre alle ripetizioni di scalate particolarmente impegnative, Osio aprì anche alcune vie di rilievo, come la cresta Sud del Pizzo Torrone occidentale e la parete Nord-Ovest del Sass Pordoi.

L'impegno istituzionale

Strenuo difensore e propugnatore dell'alpinismo dilettantistico, da presidente del CAAI promosse e contribuì a formare il movimento internazionale per la difesa dell'ambiente alpino Mountain Wilderness.

Altro settore in cui Osio era particolarmente impegnato era quello dell'agricoltura di montagna, per la cui difesa e valorizzazione si impegnò anche ricoprendo cariche istituzionali in alcune Comunità montane.

Roberto Osio è deceduto a Colico all'età di 72 anni vittima di un incidente nella sua piccola azienda zootecnica: il trattore che stava riparando si è improvvisamente messo in moto e lo ha travolto.

Artisti legati a Colico

Riccardo Ricas Castagnedi

Riccardo Ricas Castagnedi (Colico, 25 aprile 1912 – Genova, 4 aprile 1999) è stato un pittore colichese. Dal 1984 al 1988 è stato anche presidente del Touring Club Italiano.

Lo pseudonimo d'arte "Ricas" (poi registrato ufficialmente all'anagrafe) deriva dalle prime lettere del nome e del cognome: R**I**ccardo C**A**stagnedi.

Vescovi legati a Colico

Silvio Cesare Bonicelli

Silvio Cesare Bonicelli (Bergamo, 31 marzo 1932 – Bergamo, 6 marzo 2009) è stato un vescovo cattolico italiano.

Laureato in Giurisprudenza presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, tra il 1956 e il 1958 prestò servizio militare come ufficiale di complemento del 5° Reggimento Alpini di stanza a Bassano del Grappa. L'esperienza alpina lo segnò profondamente, al punto che - una volta consacrato vescovo - scelse come proprio motto episcopale proprio il motto del 5° Reggimento Alpini: *Nec videar dum sim* (non per sembrare, ma per essere). Fu ordinato presbitero il 16 giugno 1962.

Si laureò in Diritto canonico presso la Pontificia Università Gregoriana.

Entrato nello Scouting nel 1949, visse con impegno anche questo tipo di apostolato, curando in particolare la formazione dei Capi e seguendo di persona molteplici Campi scuola nazionali a Colico/Val Codera.

Eletto vescovo di San Severo il 2 settembre 1991, fu consacrato il 19 ottobre dello stesso anno per l'imposizione delle mani dell'arcivescovo Andrea Mariano Magrassi, coconsacranti l'arcivescovo Gaetano Bonicelli (suo cugino) ed il vescovo Angelo Paravisi. Nel 1993 a San Severo per sua volontà venne fondato l'Epicentro giovanile (tuttora esistente), un luogo di aggregazione per poter svolgere al suo interno attività di diverso genere mirate alla promozione umana, sociale e religiosa del giovane e in particolare alla prevenzione delle diverse devianze giovanili.

Il 13 dicembre 1996 papa Giovanni Paolo II lo nominò 69° vescovo di Parma.

Fu membro della Commissione episcopale per i problemi sociali ed il lavoro, la giustizia, la pace e la salvaguardia del creato, nonché delegato regionale per i problemi sociali e del lavoro.

Il 4 dicembre 2005 aprì le celebrazioni per il Giubileo della cattedrale di Parma in occasione del IX centenario dalla consacrazione da parte di Papa Pasquale II nel 1106.

Il 31 marzo 2007, al compimento dei 75 anni, rassegnò le dimissioni dall'incarico; il 19 gennaio 2008 annunciò la nomina del suo successore: Enrico Solmi. Fino all'ingresso di quest'ultimo, il 30 marzo 2008, resse la diocesi in qualità di amministratore apostolico.

Il 6 marzo 2009 morì nella casa paterna di Bergamo; il rito esequiale si tenne il 10 marzo nella cattedrale di Parma e fu presieduto dall'arcivescovo-abate di Modena-Nonantola Benito Cocchi.

Riposa nel cimitero della Villetta di Parma.

Il comune di Parma ha espresso, sin da primi giorni successivi alla morte del vescovo, la decisa intenzione di dedicare a monsignor Bonicelli una struttura sanitaria o scolastica ora in costruzione

Scout legati a Colico

Giulio Cesare Uccellini

Giulio Cesare Uccellini, detto Kelly o Tigre (Milano, 11 marzo 1904 – Milano, 23 marzo 1957), è stata una figura di primo piano nello scautismo cattolico e nella Resistenza in Lombardia dall'inizio dell'epoca fascista fino a dopo la Seconda guerra mondiale.

Giulio Cesare Uccellini conobbe lo scautismo intorno al 1917, quando, nonostante l'opposizione del padre, entrò nel gruppo ASCI Milano II. Spinto da un forte senso civico e religioso rinunciò alla carriera professionale nella Banca d'Italia e alla creazione di una famiglia per dedicare la sua vita allo scautismo e ai suoi ragazzi. Il suo impegno continuò anche dopo il 1928, quando le Leggi Fascistissime dichiararono illegale il movimento scout.

Le Aquile randagie

Quando nel 1927 fu imposto all'ASCI di apporre sulle proprie insegne lo stemma dell'ONB Uccellini si rifiutò, e di nuovo rifiutò di consegnare le insegne quando nel 1928 lo scautismo venne definitivamente soppresso.

Uccellini, soprannominato "Kelly", non accettò la fine dello scautismo, e con alcuni ragazzi continuò a mantenere vivo clandestinamente il suo gruppo, al quale diede il nome di "Aquile randagie". Continuò a portare avanti le sue idee di libertà e non-violenza, proponendo ai ragazzi un modello di capo gioioso e coraggioso, capace di continuare nel suo impegno anche dopo che la polizia fascista lo aveva picchiato fino a procurargli dei seri danni all'udito.

Il suo gruppo, che nel frattempo aveva accolto anche nuovi ragazzi e scout appartenenti agli altri gruppi ormai disciolti, seguì le attività di nascosto, con campi estivi annuali e partecipando anche ai jamboree mondiali. A quello di Vogelensang (Olanda), il 9 agosto 1937 Uccellini incontrò Robert Baden-Powell, fondatore del movimento, il quale rimase colpito dalla storia delle Aquile randagie ed esortò Kelly a proseguire nella sua impresa.

La sua fede in Dio e la sua fiducia nello scautismo lo spinsero nel 1936 a un gesto che viene così raccontato da Mario Sica nel suo Storia dello scautismo in Italia:

« Nel 1936, dopo la guerra di Etiopia - forse il momento più buio - egli si recò a Lourdes a chiedere la grazia della rinascita dello scautismo in Italia, facendo voto di condurvi in ringraziamento un pellegrinaggio di Scout italiani. Risorto finalmente lo scautismo, nel 1954 oltre 400 Scout guidati da Uccellini si accamparono a Lourdes; a notte fonda "Kelly" tornò solo, in segreto, a inginocchiarsi nella Grotta, sciogliendo il voto di diciotto anni prima. »

Durante il "Jamboree della Pace", svoltosi a Moisson (Francia) nel 1947, ricevette il soprannome di Bad Boy da J.S. Wilson, all'epoca direttore del Bureau Mondiale dello Scautismo.

La guerra

Durante la seconda guerra mondiale, e specialmente in seguito all'8 settembre 1943, Uccellini, insieme agli altri capi delle Aquile randagie, cercò dei modi per aiutare le persone ricercate dai fascisti. Partecipò quindi alla nascita di O.S.C.A.R. (Organizzazione scoutistica cattolica di aiuto ai ricercati[2]). Come membro di questa organizzazione partecipò all'espatrio in Svizzera di 75 prigionieri africani evasi, anche se l'azione più eclatante forse fu la liberazione di un bambino ebreo dall'ospedale in cui era tenuto prigioniero dei tedeschi in attesa di essere inviato a un Campo di sterminio.

Il Dopoguerra

Kelly morì il 23 marzo 1957, a 53 anni, per un tumore allo stomaco. Lasciò scritto di essere sepolto in uniforme, con al cuore il giglio scout e al collo il fazzolettone di Gilwell e i quattro tizzoni da D.C.C. internazionale, a testimonianza del suo attaccamento a un movimento al quale aveva dedicato la sua vita.

Onorificenze e riconoscimenti

In quello stesso anno gli viene conferita alla memoria la medaglia d'oro della provincia di Milano per il merito educativo.

A lui è dedicato il Campo base di Colico, in località Montecchio Sud, sul lago di Como, sede di numerosi campi ASCI, AGI e poi AGESCI per capi, assistenti ecclesiastici, rover ed esploratori.

Andrea Ghetti

Don **Andrea Ghetti**, detto Baden (Milano, 11 marzo 1912 – Tours, 5 agosto 1980), è stato un presbitero ed educatore italiano, noto soprattutto per le sue attività legate allo scautismo clandestino e alla Resistenza in Lombardia dall'inizio dell'epoca fascista fino a dopo la seconda guerra mondiale.

Impegno giovanile negli scout e nella resistenza

In seguito ad un incontro estivo con un reparto di esploratori pistoiesi, nel 1927 entra nel reparto del gruppo scout ASCI Milano 11, iniziando assieme al fratello minore Vittorio una lunga avventura scout che segnerà la loro vita. Dopo aver pronunciato la sua Promessa scout in aprile, il 6 maggio 1928 assiste all'auto-scioglimento dell'ASCI, imposto dal regime fascista. Tuttavia, già domenica 20 maggio ritorna a svolgere attività scout e dall'autunno 1929 farà parte del gruppo clandestino delle Aquile randagie fondato da Giulio Cesare Uccellini fino alla fine della seconda guerra mondiale, aiutando tra l'8 settembre 1943 e il 25 aprile 1945 numerosi ebrei, perseguitati politici e militari alleati a rifugiarsi in Svizzera tramite l'O.S.C.A.R. (Opera Scoutistica Cattolica Aiuto Ricercati).

Nel frattempo, dopo la laurea in filosofia a indirizzo psicologico all'Università Cattolica di Milano, discussa il 30 ottobre 1935 rifiutandosi di indossare l'obbligatoria camicia nera fascista, l'8 novembre entrò nel Seminario Lombardo di Roma. Il 26 marzo 1939 celebrò la sua prima messa nella chiesa di S. Maria Incoronata, sua parrocchia natale; divenne poi insegnante a Lecco e quindi a Milano di storia, filosofia e religione.

Nel 1942 conobbe insieme a Uccellini la zona di Montecchio Sud, vicino a Colico, sul lago di Como, che dopo la guerra sarebbe diventata la prima e principale base scout d'Italia. Nel 1945 fu nominato Assistente Ecclesiastico regionale dell'ASCI Lombarda: in questo ruolo, con l'assenso dell'arcivescovo di Milano, cardinal Alfredo Ildefonso Schuster, promosse la rinascita dello scautismo cattolico in Lombardia assieme ad Uccellini ed al fratello. Il suo ruolo nello sviluppo del metodo fu paragonabile a quello di responsabili nazionali come Osvaldo Monass, Salvatore Salvatori e Fausto Catani; lanciò fra l'altro la rivista R-S Servire, per i rover e i capi.

Dopoguerra e attività di solidarietà

Mons. Ghetti fu molto attivo nel campo della carità e del servizio. Nell'estate 1949 ideò e realizzò con i rover la Freccia Rossa della Bontà dall'Italia alla Norvegia per raccogliere fondi a favore dei mutilatini di don Gnocchi.

Il 18 novembre 1951 progettò il primo intervento di rover a favore delle popolazioni colpite dall'alluvione del Polesine. Il 21 novembre 1956 partì, a capo di una delegazione della diocesi, per aiutare i profughi della rivolta ungherese.

Il 10 ottobre 1963 partì per il Vajont, dove coordinò i soccorsi della diocesi. A partire dagli anni settanta sostenne l'opera di Fratel Ettore in favore dei "barboni" di Milano.

Impegno pastorale ed editoriale

Il 4 ottobre 1959 fu nominato parroco della chiesa di S. Maria del Suffragio, dove rimase fino alla morte. Anche in conseguenza di ciò, nel gennaio 1960 lasciò la carica di Assistente Ecclesiastico Regionale dell'ASCI lombarda continuando ad essere l'Assistente Ecclesiastico del Gruppo Scout Milano 1°, che si insediò nella sua parrocchia.

Nell'aprile 1960, su richiesta dell'arcivescovo, cardinal Giovanni Battista Montini, assunse l'incarico di direttore responsabile de Il Segno, neonato bollettino mensile della diocesi, che mantenne fino alla morte.

Nel 1974, preoccupato dai rischi educativi connessi alla unificazione dell'Associazione Scouts Cattolici Italiani (ASCI) e dell'Associazione Guide Italiane (AGI) nell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI), partecipò alla fondazione del Centro Studi ed Esperienze Scout Baden-Powell. Al contrario di molti altri critici, rimase però nell'AGESCI, con il "suo" gruppo Milano 1°.

Epilogo

Il 5 agosto 1980, durante la route del clan "La Rocchetta", muore in un incidente automobilistico.

Le spoglie di monsignor Andrea Ghetti riposano nella cappellina del Comitato Regionale Lombardo dell'AGESCI, in via Burigozzo 11 a Milano. Gli amici hanno creato una fondazione per tramandare la memoria e il pensiero.

Riconoscimenti

Il 7 dicembre 1980 gli viene conferito dal sindaco Carlo Tognoli l'Ambrogino d'oro (massima riconoscenza del Comune di Milano) alla memoria. Lo stesso riconoscimento va al fratello minore Vittorio.

Appendice

Bibliografia

- Giovanni Del Tredici, Elena Fattarelli, *Colico e il Monte Legnone – Sentieri e Storia*, CAI Colico, 2007
-

Fonti e autori delle voci

Fonte: <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=202261> *Autori:* L'Elvetico, The Doc

Colico: La città dei due Montecchi *Fonte:* <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=220934> *Autori:* L'Elvetico, The Doc

Altri toponimi *Fonte:* <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=202258> *Autori:* L'Elvetico, The Doc

Fiumi e laghi *Fonte:* <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=202255> *Autori:* L'Elvetico, The Doc

I dintorni *Fonte:* <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=202066> *Autori:* L'Elvetico

I monti *Fonte:* <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=202253> *Autori:* L'Elvetico, The Doc

I monumenti *Fonte:* <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=202060> *Autori:* L'Elvetico

I quartieri *Fonte:* <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=202079> *Autori:* L'Elvetico

I trasporti *Fonte:* <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=203087> *Autori:* L'Elvetico, The Doc

L'economia *Fonte:* <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=230509> *Autori:* L'Elvetico, LoStrangolatore, The Doc

Le chiese *Fonte:* <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=202070> *Autori:* L'Elvetico

Le citazioni *Fonte:* <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=202071> *Autori:* L'Elvetico

Le frazioni *Fonte:* <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=203159> *Autori:* L'Elvetico, The Doc

Le vie *Fonte:* <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=203160> *Autori:* L'Elvetico

Personalità legate a Colico *Fonte:* <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=202251> *Autori:* L'Elvetico, The Doc

Bibliografia *Fonte:* <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=201605> *Autori:* L'Elvetico

Fonti, licenze e autori delle immagini

File:Colico.JPG *Fonte:* <http://it.wikibooks.org/w/index.php?title=File:Colico.JPG> *Licenza:* Creative Commons Attribution 3.0 *Autori::* Massimo Macconi

Immagine:Pioverna Bellano.jpg *Fonte:* http://it.wikibooks.org/w/index.php?title=File:Pioverna_Bellano.jpg *Licenza:* Creative Commons Attribution-Sharealike 2.0 *Autori::* mafe

Immagine:Varenna veduta.jpg *Fonte:* http://it.wikibooks.org/w/index.php?title=File:Varenna_veduta.jpg *Licenza:* Creative Commons Attribution-Sharealike 3.0 *Autori::* Alessandro Vecchi

Immagine:SORICODASANMIRO.JPG *Fonte:* <http://it.wikibooks.org/w/index.php?title=File:SORICODASANMIRO.JPG> *Licenza:* Creative Commons Attribution 3.0 *Autori::* Superpaink Studio Original uploader was Ominotondo at it.wikipedia

Immagine:Morbegno panorama.jpg *Fonte:* http://it.wikibooks.org/w/index.php?title=File:Morbegno_panorama.jpg *Licenza:* Creative Commons Attribution-ShareAlike 3.0 Unported *Autori::* Pdn

Immagine:Collegiata dal Parco Paradiso.JPG *Fonte:* http://it.wikibooks.org/w/index.php?title=File:Collegiata_dal_Parco_Paradiso.JPG *Licenza:* Public Domain *Autori::* Swiss79

Licenza

Creative Commons Attribution-Share Alike 3.0 Unported
[//creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/)
